

LETTERE AL DIRETTORE

LA PRECISAZIONE

Pian Camuno non muta l'impegno su Montecampione

■ Apprezziamo la vostra puntuale informazione su Montecampione e ciò che, volontariamente e non, lo riguardano.

Riferendoci al vostro articolo «Matrimonio finito, Unione addio», ci asteniamo da un commento squisitamente politico, non di nostra stretta competenza.

Confermiamo, invece, che nulla cambierà a livello organizzativo ed operativo tra Comune e Consorzio Montecampione; l'uscita di Pian Camuno dall'Unione dei comuni non inficerà l'ottima e proficua collaborazione, il dialogo continuerà con rinnovata determinazione ed impegno reciproco per un rilancio della località, attuabile anche attraverso la stipula di opportune convenzioni.

Significativo vedere come Montecampione, a volte anche forzatamente, venga tirato in ballo anche per questioni ad esso marginali riguardanti i comuni della bassa Valle Camonica (in primis Pian Camuno, Artogne e Gianico).

Al concetto di «forzatamente» prima menzionato, si aggiunga «eroneamente»; inesatta la frase «(poi persa, ndr)» relativa alla causa intentata dal Consorzio verso il comune di Pian Camuno, riguardante l'imposizione della Tasi ai residenti di Montecampione. Essa è tuttora pendente presso il Tar della regione Lombardia, sezione di Brescia, in quanto il Tribunale non si è ancora espresso in merito.

Inesatto quindi definirla «persa». La riteniamo un'importante puntualizzazione su un tema tanto delicato e dibattuto, e confidiamo, anche in futuro, in una vostra giusta attenzione. //

Enzo Borghetti
Harry Monducci
Antonio Romele
Armando Zubbiani
Ufficio Stampa
Consorzio Montecampione

AMBIENTE

Inquinamento
La pioggia subentra alle negligenze

■ La ferita aperta dall'emergenza ambientale a Brescia continua ad essere «infettata» dalla presenza costante di veleni presenti nell'aria, un problema che non è solo locale, ma che riguarda gran parte del Nord dell'Italia: a Brescia, però, si fa sentire in modo sistematico, se non peggiorativo, perché troppi sono i giorni in cui il monitoraggio della qualità dell'aria risulta gravato dalla presenza delle famigerate Pm10.

Considerando che in questi giorni di clima mite non è possibile imputare l'inquinamento atmosferico al riscaldamento domestico, diventa quasi scontato il fatto che questo dipenda in larga parte non solo dai camini industriali, ma dall'aumento considerevole di autovetture in entrata in città, come riportato in un recente studio del Comune fatto per promuovere il Pums (Piano urbano per la mobilità sostenibile), a dimostrazione delle poco credibili politiche per rilanciare il trasporto pubblico e contenere il traffico, mentre le Ztd del centro storico rimangono mutilate.

In tale contesto di degrado am-



Churchill in riva al Garda. Siamo nel luglio del 1949: Winston Churchill approfitta di una vacanza sul Garda - a Maderno per la precisione - per coltivare la passione per la pittura. Il panorama non manca.

COME ERAVAMO

bientale, anche le modalità di accesso alle informazioni sull'inquinamento atmosferico, nel sito predisposto dal Comune di Brescia, sono alquanto farraginose (già in passato si ebbe modo di denunciarlo pubblicamente in relazione ai dati mensili forniti) ed oggi risultano ancor più difficili le modalità di confronto con gli anni passati. Infatti, non è più possibile un raffronto semplificato, come avveniva in precedenza, ma bisogna armarsi di santa pazienza per contare, una dopo l'altra, le giornate in cui gli inquinanti sono fuori controllo. C'è voluta, appunto, una dose di buona volontà per vedere come da gennaio ad oggi, i dati acquisiti dall'Arpa Lombardia per la città sono peggiorati visibilmente rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, in particolare per la centralina del Villaggio Sereno, che stabilisce anche il record di giornate non monitorate dalle centraline di rilevamento perché fuori uso.

«È ora di cambiare aria», recitava lo slogan che campeggiava ovunque nella campagna elettorale del candidato sindaco Del Bono alle ultime elezioni amministrative, ma, ovviamente, era riferito al solo desiderio di defenestrare la precedente Amministrazione comunale, perché, per quanto riguarda l'aria come principio fisico-chimico, questa è rimasta, su per giù, la stessa, a dimostrazione della perfetta trasversalità tra le Giunte di centro destra e quelle di centro sinistra quando sono chiamate a governare l'ambiente, ovvero a fare i conti con gli interessi economici che lo divorano.

Che fare, allora, se non dar tregua all'Amministrazione fino alle prossime elezioni comunali, ricordando a Del Bono & Company che anche per loro potrebbe essere so-

praggiunta l'ora di «cambiare aria»? Nel frattempo lasciamo alla pioggia il compito di supplire alle negligenze dell'uomo. //

Maurizio Bresciani
Comitato per la Salute, La Rinascita
e la Salvaguardia del Centro Storico

A BOVEZZO

Illuminazione:
la lunga attesa
dei nuovi led

■ Sono una lettrice del vostro Gd Bs, trovo molto interessante la vostra rubrica delle lettere in fondo al giornale, dove un semplice cittadino può esprimere in modo corretto alcuni fatti della propria quotidianità, più o meno gravi, più o meno curiosi, ove alcune volte, grazie proprio al vostro giornale, il cittadino ha l'opportunità di poter essere ascoltato e fare presente ad altri cittadini quel che succede o non succede nella nostra città o paese. Vengo subito al dunque: alcuni mesi fa, proprio nella vostra rubrica, lessi un articolo curioso ed alquanto interessante, visto che essendo un abitante del paese di Bovezzo, lo scrittore paragonava l'illuminazione del suddetto paese pari ad un'illuminazione di un camposanto, in effetti è difficile dare torto a questa affermazione; basta che chiunque voglia (vedere) faccia un giro la sera quando ormai è buio.

Subito dopo è apparsa la replica del sindaco Antonio Bazzani il quale avrebbe garantito che il problema, di cui era a conoscenza, sarebbe stato risolto a breve, al massimo entro il mese di settembre.

Ora lungi da me voler fare polemiche ma da semplice cittadina, mi domando perché questo intervento di sostituzione delle lampade con quelle a led non sia stato ancora effettuato.

Visto che io e mio marito la sera usciamo spesso anche semplicemente per fare una passeggiata, sarebbe anche buona cosa vedere dove si mettono i piedi per non parlare della sicurezza. Chiudo qui questa mia lettera con la speranza che questo disagio di scarsissima illuminazione possa risolversi il più presto. //

Lettera firmata

PARTECIPAZIONE

Scarso senso civico
e poca attenzione
dalle istituzioni

■ Un sondaggio europeo (Eurostat) ci boccia e dice: «Italiani brava gente ma, troppo individualisti». L'ho sempre pensato perché da sempre osservo i comportamenti delle persone.

Concentrati sulle questioni private partecipano poco alle cose pubbliche, i consigli comunali sono poco frequentati così anche le assemblee che trattano temi sociali o altro. Partecipano solo se c'è musica o da mangiare a sbafo. Scarso anche il senso civico: quando ero più giovane e camminavo per le vie da fare agli uffici tecnici perché quando tornavo a casa avevo memorizzato le mancanze e le segnalavo in Comune. Cartelli pericolosi, mancanza di panchine, siringhe abbandonate in terra. I geometri del Comune che ora sono in pensio-

ne, ascoltavano e provvedevano. I sindaci, e ne ho visti passare tre, sapevano di avere una guardia efficiente.

Ho sempre pensato alle cose pubbliche e ho fatto ciò che ho potuto. Spero che tanti altri lo facciano ora che sono relegata nei centri commerciali. Esercito questo potere lì ora, mi piace!!! Mi appassiona! Mi fa sentire paga di esistere.

Quando mancherò voglio che ricordino il mio profumo o anche il mio odore. Chi non lascia nulla, nulla ha fatto. //

Franca Stanga
Botticino Sera

LEGGE ELETTORALE

Salvini non può
rispondere solo
con degli slogan

■ La nostra paura del peggio è più forte del nostro desiderio del meglio.

Non ricordo quando e dove lessi questa citazione di Elio Vittorini, ma essa è prepotentemente tornata alla mia mente la sera dell'11 ottobre mentre un Matteo Salvini apparentemente sereno cercava di spiegare ai telespettatori ed ai suoi elettori la sua scelta di appoggiare la recente proposta di Legge elettorale. Ripenso alla trasmissione e rifletto, e alle mie orecchie tornano le parole del segretario federale della Lega Nord: «Questa non è certo la legge elettorale migliore, io avrei preferito il maggioritario puro, ma mi va bene qualunque legge elettorale».

Certo, non si può dire che Salvini manchi di coerenza visto che, nel novembre 2016 esclamò «Io vado a votare domani con qualunque legge elettorale», ritornello che ripete almeno da un anno.

Guardando la trasmissione mi aspettavo un Salvini in grado di argomentare la propria scelta, non un uomo trincerato dietro a uno o più slogan. E il suo intervento, invece di chiarirmi i punti di forza della nuova proposta, ho portato in me nuovi dubbi.

Ha senso andare contro la raccomandazione del Consiglio d'Europa, che dice che non si devono modificare le leggi elettorali nell'ultimo anno prima delle elezioni? Ha senso contribuire a rompere quel rapporto che lega, o dovrebbe legare, l'eletto all'elettore, appoggiando una riforma in cui non si crede?

La scelta di Salvini è una «non» scelta. Voler cambiare solo per poter dire di aver fatto qualcosa, ma senza credere in questo «qualcosa» denota, nella migliore delle ipotesi, una totale mancanza di fiducia nella politica italiana e nel suo elettorato, nonché l'incapacità di credere e lottare veramente per i propri ideali.

È un atteggiamento completamente improntato su una tattica «difensiva», che non può che portare alla sconfitta, una disfatta non per il singolo partito ma per la nostra Repubblica.

Ora, questo non è un difetto del solo buon Salvini ma, da parecchio tempo, di tutta una parte (quanto grossa?) dei nostri rappresentanti al governo, e nessuno, nemmeno il Presidente della Repubblica, sembra essere in grado di arginare il fenomeno.

Che i nostri rappresentanti abbiano paura del meglio?

O cosa?

E che fare allora, lasciarsi contagiare?

No. Non chiedetemi risposte perché non le ho (d'altronde non ci sono io al governo), ma non ci sto. //

Michele Rezzo
Brescia